

Ucraina, emergenza acqua potabile «Portiamo al più presto i dissalatori»

Raccolta fondi lanciata dalla Papa Giovanni XXIII: «Servono anche alimenti»

RIMINI

CARLA DINI

Ucraina, è emergenza acqua potabile per 200mila persone. La Papa Giovanni XXIII di Rimini lancia l'appello per l'acquisto di dissalatori, ma è lotta contro il tempo, mentre sono imminenti ghiaccio e nevicate.

Acqua salata dai rubinetti

Prima del conflitto russo ucraino la città di Mykolaïv, che sorge nel sud dell'Ucraina, contava 450mila abitanti. Ora ne restano 200mila, di cui l'80% è costituito da anziani alle prese con l'orrore della quotidianità da quando, all'inizio delle ostilità, i bombardamenti russi contro il depuratore dell'acquedotto hanno impedito l'accesso ad acqua potabile e pulita. Un dramma che, come spiega Gianpietro Cofano, segretario generale della comunità Papa Giovanni XXIII presente tra questa città e Odessa con sei volontari, «ha spinto circa 175 enti e associazioni a unirsi in rete per varare il progetto dei dissalatori».

Un progetto dal costo complessivo di 500mila euro: tra l'acquisto del macchinario, l'installazione e l'indispensabile manutenzione, un dissalatore costa infatti 24mila euro ma o-

gni giorno fornisce acqua a circa 7-8mila famiglie. «Finora ne sono stati costruiti due – chiarisce Cofano che è anche coordinatore della Rete StopTheWarNow – e fermo restando che altri tre sono già in cantiere, dovremmo comunque arrivare a installarne venti per garantire circa 120-130mila accessi al giorno».

Impresa tutt'altro che facile, rimarca, almeno per due motivi. «A dieci chilometri da Mykolaïv si snoda il fronte dove si combatte giorno e notte». E l'arrivo del «generale inverno» renderà «ancora più complesso trivellare il suolo ghiacciato ma anche procedere alle necessarie operazioni di logistica». Da qui l'appello al grande cuore dei riminesi per la garanzia di un bene vitale.

Cosa serve davvero

Oggi, puntualizza Cofano, gli approvvigionamenti giungono in autobotti da Odessa, pronti a distribuire l'acqua in vari punti della città, «ma un dissalatore può garantire rifornimenti a qualsiasi ora», fino agli auspiciati 5 litri al giorno a testa.

Intanto nei giorni scorsi è partito, sempre diretto a Mykolaïv, il secondo Tir organizzato dalla comunità con un carico di beni di prima necessità. Al riguardo



Profughi ucraini accolti dalla Papa Giovanni XXIII fin dall'inizio della guerra

commenta Cofano: «Grazie al contributo di aziende e privati, che hanno risposto al nostro appello, potremo distribuire 33 bancali di alimenti, medicinali e materiale igienico-sanitario».

Quanto al territorio riminese la Papa Giovanni supporta «una cinquantina di profughi ucraini, in prevalenza donne e bambine, accolti nelle case dell'associa-

zione».

Ma cosa è utile per le prossime carovane della solidarietà? «Occorrono derrate alimentari a lunga conservazione, nonché prodotti per l'igiene personale e quelli dedicati ai bambini. "No" invece ai medicinali per evitare questioni doganali e stop a vestiti a coperte che occupano molto volume».

Dati alla mano finora l'associazione ha portato in Ucraina «200 tonnellate di materiale aiutando mille persone a mettersi in salvo, scappando anche dalle zone più remote come Mariupol, ma per organizzare ogni carico di beni primari serve un mese di lavoro e – conclude Cofano – la sinergia di almeno una decina di persone».